

Antonveneta, chiusa l'inchiesta: per Fazio «concorso morale»

Chiesto il rinvio a giudizio di 84 persone e 9 società. Tra loro Fiorani, Ricucci e Grillo

■ di Giuseppe Caruso / Milano

AMICIZIE Una fitta rete di interessi e rapporti personali, con al centro un'associazione criminosa guidata da Gianpiero Fiorani, che aveva come unico scopo quello di guadagnare soldi e potere. Questo è il quadro che emerge dall'avviso di conclusione delle in-

dagini sulla mancata scalata di Bpi ai danni di Antonveneta, depositato ieri dai pubblici ministeri Eugenio Fusco, Francesco Greco e Giulia Perrotti. Sono 84 le persone per cui verrà chiesto il rinvio a giudizio e tra queste spiccano i nomi di Gianpiero Fiorani, ex amministratore delegato della Bpi, di Giovanni Consorte, ex presidente di Unipol, e dell'ex vicepresidente del gruppo Ivano Sacchetti, di Antonio Fazio, ex governatore della Banca

d'Italia. E poi ancora nomi di importanti finanziari d'assalto, come i fratelli Lonati, Stefano Ricucci ed Emilio Gnutti. Per chiudere con il senatore di Forza Italia, Luigi Grillo, o con l'ex calciatore interista (e campione del mondo nel 1982) Gianpiero Marini. A rischiare il rinvio a giudizio però ci sono anche banche e società. Ed anche in questo caso l'elenco è prestigioso. Tra gli istituti di credito figurano la Bpi e la Bipielle Bank Suisse, tra le società la Unipol, la Magiste International di Ricucci e la G.P. Finanziaria di Gnutti. Gianpiero Fiorani è l'uomo attorno a cui ruota tutto il sistema, viene definito dai pubblici ministeri come «colui che costituiva, promuoveva, orga-

nizzava e dirigeva l'associazione criminosa». E per questo gli viene contestata la manipolazione del mercato, le appropriazioni indebite pluriaggrate, le violazioni sull'erogazione dei finanziamenti. E ancora riciclaggio, agiotaggio, ostacolo alla vigilanza della Consob e della Banca d'Italia. Fiorani però è l'unico nome «di peso» a cui viene contestata l'associazione criminosa. Per gli altri indagati eccellenti le accuse sono differenti. I pm infatti addebitano ad Antonio Fazio l'esser venuto meno ai suoi compiti di vigilanza, una sorta di «concorso morale». Oltre al fatto di aver apertamente ostacolato la banca olandese Abn Amro, concorrente di Bpi.

I pm: nel «patto occulto» anche gli ex dirigenti di Unipol, Consorte e Sacchetti che ribattono: «per noi ruolo marginale»



L'ex amministratore delegato di Bpi, Gian Piero Fiorani Foto Ansa

Particolare anche la posizione di Giovanni Consorte ed Ivano Sacchetti. Nei loro confronti i pubblici ministeri ipotizzano l'appartenenza ad un «patto occulto» (i famosi concertisti o «furbetti del quartiere») attraverso due blocchi di accuse: da un lato l'aggiotaggio e l'ostacolo alla vigilanza, dall'altro l'appropriazione indebita e la truffa ai danni dello Stato. Da ambienti vicini a Consorte si ribatte però che nel caso del primo blocco di accuse, lo stesso Consorte e Sacchetti vengono citati con

un ruolo marginale. Nel caso del secondo blocco che al centro delle accuse c'è la consulenza su Telecom del 2001 e non fatti riguardanti la scalata. Secondo i pubblici ministeri del patto occulto avrebbero fatto parte anche Emilio Gnutti e Stefano Ricucci. Il senatore Luigi Grillo, unico politico interessato dal provvedimento, è invece accusato di aver passato informazioni riservate, provenienti da Antonio Fazio, all'ex numero uno di Bpi, Giampiero Fiorani.

Sicurezza e rete fissa al cda di Telecom

Le trattative con Telefonica spingono Pirelli in Borsa: guadagnato il 12,6%

■ / Roma

Non sarà certo breve la riunione del consiglio di amministrazione di Telecom Italia in programma oggi a Milano. Sul tavolo una serie di questioni: dal modello organizzativo, alla questione sicurezza, al futuro della rete fissa, per concludere con le voci di un ingresso di Telefonica, anche questo argomento riguarda la società a monte della catena di controllo e cioè Olimpia. In particolare sulla rete fissa, dopo lo scontro che si è consumato sul progetto di scorporo e sul piano Rovati, il presidente del gruppo telefonico Guido Rossi negli ultimi tempi ha più volte incontrato l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e oggi dovrebbe riferirne in consiglio che dovrà valutare in che direzione il gruppo intenda muoversi. Non vi è da escludere poi che fra i temi in discussione si possa aggiungere, per lo meno fra le varie ed eventuali, quello di novità nell'assetto azionario di Olimpia ma un aggiornamento sull'argomento dovrebbe, nel caso, essere richiesto da qualche consigliere. Di certo le conferme, arrivate nei giorni scorsi, di trattative col gruppo spagnolo, hanno contribuito a far fare un altro passo in avanti a Pirelli in Borsa. Il titolo della società guidata da Marco Tronchetti Provera, scia all'80% di Olimpia, a sua volta azionista al 18% di Telecom, ha chiuso in rialzo dell'1,31% a 0,89 euro. I guadagni accumulati

ti da Pirelli nelle ultimi quattro sedute sono così arrivati al 12,6%. A spingere quotazioni e scambi, pari in giornata al 3,3% del capitale, ieri ci ha pensato un report di Deutsche Bank. Secondo la banca tedesca le azioni Pirelli potrebbero valere 0,92-1,09 euro se un partner come Telefonica dovesse entrare nel capitale di Olimpia con una quota compresa fra il 30 e il 49%. Debole invece Telecom (-0,84% a 2,35). Comunque vada sarà interessante vedere come si muoverà il consiglio di amministrazione. In particolare sarà interessante capire il grado di indipendenza dal suo principale azionista e cioè Pirelli, soprattutto dopo il passo indietro fatto da Tronchetti Provera lo scorso settembre e le inchieste sugli affari di Tavaroli e soci che hanno lambito i massimi vertici del gruppo. Sul mercato c'è intanto chi scommette su un possibile ruolo nella partita Olimpia di Mediobanca. In ballo c'è una quota di minoranza della holding e Piazzetta Cuccia e Generali, legate a Olimpia in un patto di consultazione in Telecom, non hanno voce in capitolo, in base alle regole dell'accordo parasociale. Ma non è detto che la banca stia alla finestra e non possa invece candidarsi per controilanciare, come soggetto italiano, la presenza degli spagnoli. Ma è un'ipotesi che non ha trovato conferma.

Informazione pubblicitaria

«Coop for Kyoto»: la distribuzione contro l'emissione di gas serra

■ di Pierpaolo Velonà / Bologna

A due anni dall'entrata in vigore del protocollo di Kyoto, Coop Italia lancia la sua campagna per la riduzione di gas serra nell'atmosfera. Il progetto «Coop for Kyoto», illustrato ieri a Bologna, riguarda 160 fornitori di prodotti a marchio; piccole e medie aziende di generi vari e freschi industriali, escluso il settore ortofruttilicolo e della carne, che compileranno un questionario indicando i rispettivi consumi energetici nel triennio 2004-2006. I dati saranno elaborati entro la prossima estate da Bureau Veritas, società che si occupa di certificazione ambientale, e serviranno ad accertare le emissioni di Co2 derivanti sia dai processi di combustione che dal consumo di energia elettrica. Alle aziende saranno poi suggerite alcune azioni mirate per ridurre l'impatto ambientale del ciclo produttivo: dall'utilizzo di motori ad alta efficienza, all'impiego di energie alternative, come quella solare o eolica, fino all'installazione di impianti di cogenerazione. Spegnerà alle singole imprese decidere se attuare le modifiche, il cui costo, a seconda dei casi, può essere elevato.

«Sul lungo termine però, ci sono ampi margini di risparmio. Impianti moderni e rispettosi dell'ambiente migliorano il trend dei consumi - spiega il direttore di Qualità Coop Italia Maurizio Zucchi, citando gli esempi "virtuosi" di Barilla e Orogel, che hanno apportato cambiamenti strutturali sugli impianti eliminando gli sprechi. A volte infatti, per ridurre le emissioni di gas, bastano semplici interventi gestionali a costo zero. Reimpostare le temperature dei frigoriferi, per

esempio, controllare i tempi di accensione e spegnimento dei forni, verificare il rendimento dei bruciatori di gas e gasolio e spegnere le luci inutilizzate. "Per stare al passo con l'Europa l'Italia tra il 2008 e il 2012 deve ridurre le emissioni nocive del 6,5% - continua Zucchi - Negli ultimi anni invece c'è stato un incremento del 14%. E le aziende che rispettano i parametri di Kyoto sono sparse a macchia di leopardo». Un esempio da seguire è quello delle strutture sostenibili di Irnes, l'istituto che studia l'impatto ambientale degli edifici e degli impianti Coop, che ha progettato la realizzazione dell'ipercoop «Città delle stelle» ad Ascoli Piceno, l'unico centro italiano attivo nella grande distribuzione, il secondo in Europa, ad ottenere il riconoscimento europeo Emas di raggiungimento dell'eccellenza ambientale.

AGRICOLTURA

Svolta «unitaria» al via tra imprese e cooperazione

■ Imprese e cooperazione insieme: una svolta per l'agricoltura italiana. Per la prima volta, nella sede nazionale della Confagricoltura ieri si sono seduti allo stesso tavolo, con in mente un progetto comune, i presidenti di Confagricoltura, di Fedagri-Concooperative, di Legacoop Agroalimentare, di Ascat Unci e rappresentanti dell'Agci Agrital. L'incontro, nato da una dialettica intercorsa nei mesi passati tra i presidenti delle organizzazioni, ha avuto come obiettivo quello di creare un'alleanza strategica tra le imprese e le cooperative agricole e agroalimentari, per avere maggiore peso nell'agenda politica e economica italiana. Tra le priorità che si sono assegnate le cinque organizzazioni, ci sono la questione del lavoro in agricoltura, l'impiego delle risorse di Sviluppo Italia per l'agricoltura, le Ocm vino e ortofrutta, in fase di negoziazione a Bruxelles, la legge 102, la globalizzazione e la competizione sui mercati europeo e internazionale.

CGIL CISL UIL

Sciopero generale in Umbria per la sicurezza sul lavoro

■ Sciopero generale di 4 ore oggi in tutta l'Umbria per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Alla manifestazione che accompagnerà la protesta dell'intera regione parteciperanno i leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffele Bonanni e Luigi Angeletti. Obiettivo dei sindacati è quello di richiamare l'attenzione delle Istituzioni pubbliche locali sullo spinoso problema della sicurezza sul lavoro a tre mesi di distanza dal grave incidente in un oleificio di Spoleto, in cui persero la vita quattro lavoratori. Ma al centro dell'attenzione ci saranno anche le numerose situazioni di crisi, aziendali e di settore, che si sono verificate negli ultimi mesi in regione. A partire dalle ore 9.30 si terrà un'Assemblea presso il Centro Umbria Fiere di Bastia Umbra a cui parteciperanno i rappresentanti sindacali per la sicurezza di tutti i settori produttivi della regione. Al termine l'intervento dei tre segretari generali.

IL PARTITO DEMOCRATICO: UNA GRANDE OCCASIONE PER RINNOVARE LA POLITICA

Il progetto del Partito democratico può essere una importante occasione per il rinnovamento della politica. E soprattutto esso può rappresentare il tentativo di ricostruire un rapporto fecondo con la società, con le sue rappresentanze, con tutte quelle energie potenziali di impegno civile che sono finora rimaste ai margini dei partiti e che chiedono una politica più partecipata, più trasparente, più capace di rispondere alle nuove domande sociali. Occorre quindi prendere atto di una crisi della politica, e cercare di conseguenza delle soluzioni innovative.

L'innovazione necessaria riguarda almeno tre questioni cruciali: il superamento della attuale frammentazione partitica e la costruzione di un soggetto politico più largo e unitario, coerente con il sistema bipolare, l'attivazione di un nuovo processo democratico, che dia effettive opportunità a tutti i cittadini di concorrere alle decisioni, il rilancio, infine, di un coraggioso programma sociale che affronti tutto il tema delle nuove disuguaglianze e che ricostruisca le condizioni di una nuova solidarietà e coesione sociale.

Per questo, il nuovo progetto politico ha bisogno di attivare una larga partecipazione e deve segnare una svolta sotto il profilo della qualità democratica, con una chiara inversione di rotta rispetto alle pratiche autoreferenziali e verticistiche finora prevalenti. Occorrono per questo occasioni libere di confronto, per cercare di andare oltre i confini di partito e di mettere in moto un più largo processo di mobilitazione di tutte le energie potenziali che sono presenti nella nostra società.

Con questo obiettivo, abbiamo deciso di convocare una assemblea aperta, per una discussione libera e propositiva, per cercare di vedere insieme quali sono i nodi, politici, teorici, programmatici, che occorre risolvere, per dare al nuovo partito un fondamento, una base comune, un indirizzo ideale, con l'unico metodo produttivo che è quello del confronto e della ricerca collettiva. L'invito è rivolto indistintamente a tutti/e coloro che sono interessati a partecipare, anche con posizioni diverse, alla discussione sul futuro della politica italiana e alla nascita del nuovo soggetto.

Marilena Adamo Sandro Antoniazzi Enzo Balboni Piero Bassetti Daniela Benelli
Giovanni Bianchi David Bidussa Gianni Bombaci Anna Bonanomi Aldo Bonomi Giancarlo Bosetti Bruna Brembilla Anna Catasta Giovanni Colombo Emanuele Fiano Giorgio Gaslini Carlo Ghezzi Giulio Giorello Paolo Giuggioli Gad Lerner Andrea Margheri Ettore Martinelli Salvatore Natoli Antonio Panzeri Maria Rita Parsi Luca Raffaello Perfetti Costanzo Ranci Emanuele Ranci Ortigosa Mauro Renna Giorgio Roilo Onorio Rosati Riccardo Sarfatti Severino Salvemini Riccardo Terzi Francesco Totano Salvatore Veca Umberto Veronesi Roberto Zaccaria Francesca Zajczyk

Venerdì 16 febbraio, ore 17
Camera del Lavoro, Sala Buoizzi
Corso di Porta Vittoria, 43 - MILANO
Introduce: Salvatore Veca